

«Chi ti aiuta di più a scoprire il senso della nostra esperienza?»

«TRACCE D'ESPERIENZA CRISTIANA»

14. Autorità unica

di Luigi Giussani*

L'autorità suprema è quella in cui troviamo il senso di tutta la nostra esperienza: Gesù Cristo è questa autorità suprema, ed è il suo Spirito che lo fa capire, aprendoci alla fede in Lui e alla fedeltà alla sua persona.

«Come il Padre ha mandato me, così io mando voi»: ¹ gli apostoli e i loro successori (papa e vescovi) costituiscono nella storia la viva continuazione dell'autorità che è Cristo. Nel loro dinamico susseguirsi nella storia e moltiplicarsi nel mondo, il mistero di Cristo viene proposto senza sosta, chiarito senza errori, difeso senza compromessi. Essi costituiscono quindi il luogo ove l'umanità può attingere al senso vero della propria esistenza, con evolutivo approfondimento, come a una sorgente sicura e continuamente nuova.

Quello che il genio è nel grido dell'umano bisogno, quello che il profeta è nel grido dell'umana attesa, essi sono nell'annuncio della risposta. Ma come la risposta vera è sempre imparagonabilmente precisa e concreta rispetto all'attesa - inevitabilmente vaga o soggetta a illusioni -, così essi sono come roccia definitiva e sicura: infallibile. «Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia Chiesa.» ²

La loro autorità non solo costituisce il criterio sicuro per quella visione dell'universo e della storia che unica ne esaurisce il significato; ma, anche, essa è stimolo vivo e tenace a vera cultura, è suggerimento instancabile a visione totale, è inesorabile condanna a ogni esaltazione del particolare e a ogni idealizzazione del contingente, cioè a ogni errore e a ogni idolatria. La loro autorità è quindi l'estrema guida nel cammino verso una genuina convivenza umana, verso la *vera civiltà*.

Dove quell'autorità non è viva e vigile, oppure viene combattuta, il cammino umano si complica, diviene ambiguo, si altera, devia verso il disastro: anche se l'aspetto esteriore sembra potente, florido, scaltrissimo come oggi. Dove quell'autorità è attiva e rispettata, il cammino della storia si rinnova con sicurezza ed equilibrio verso più profonde avventure di genuina umanità: anche se le tecniche di espressione e convivenza sono rozze e dure.

Una osservazione importante occorre sottolineare. È stato il dono dello Spirito che ha reso evidente agli apostoli il valore di Cristo come «via, verità, vita», ³ e ciò ha reso possibile in loro quell'abbandono consapevole e luminoso che è all'origine dell'irresistibile coraggio »

¹ Gv 20,21.

² Mt 16,18.

³ Gv 14,6.

* Dal volume *Il cammino al vero è un'esperienza*, BUR, Milano 2008, pp. 112-114.

» e della veemente sicurezza con cui hanno affermato il loro Maestro di fronte alla cultura e alla civiltà di allora.

Ancora oggi è il dono dello Spirito che permette di scoprire il significato profondo dell'autorità ecclesiastica come direttiva suprema al cammino umano; ecco donde nasce quell'ultimo abbandono, quella consapevolissima obbedienza a essa, per cui essa non è più il luogo della legge, ma il luogo dell'amore. Al di fuori dell'influsso dello Spirito, uno non può comprendere l'esperienza di quella devozione definitiva che lega il «fedele» all'autorità, devozione che s'afferma spesso nella croce della mortificata esuberanza di una propria genialità o di un proprio piano di vita.

Da quanto abbiamo meditato poco sopra possiamo anche dire, quindi, che senza il dono dello Spirito l'uomo non sa riconoscere i maestri di vera civiltà, e l'umanità non trova la forza e la saggezza per costruire un cammino unitario, equilibrato e luminoso.